

"Frente de Liberación Homosexual de la Argentina"

Lettera dall'Argentina

FRENTE DE LIBERACION HOMOSEXUAL DE LA ARGENTINA.

Da circa un anno un compagno del collettivo milanese di FUORI! è in contatto epistolare con Ricardo P., un compagno omosessuale argentino. La sua ultima lettera è particolarmente interessante in quanto contiene rilevanti notizie sull'attuale situazione argentina e sul "Frente de Liberación Homosexual de la Argentina". Per questo abbiamo pensato che sia molto utile pubblicarla e ci scusiamo con Ricardo se abbiamo deciso di omettere quelle parti di esse che hanno contenuto più schiettamente privato e se ci siamo permessi di correggere in parte la forma italiana, pur magnifica, con cui sa scrivere.

Carissimo compagno,

(.....) ho ricevuto i numeri 6, 7, 8 e 9 di "FUORI". (.....) Mi ha rallegrato davvero moltissimo ricevere tutto questo interessantissimo e concettualmente così stimolante materiale. (.....) Ho apprezzato molto la cortesia di farmi pervenire la tua corrispondenza per posta raccomandata, permettendomi così di riceverla al riparo da ogni eventuale interferenza da parte di quei porci del "controllo" postale. Non puoi immaginarti quanto restare in contatto con FUORI! rappresenti per me uno straordinario balsamo e tonico di galvanizzazione esistenziale. (.....).

Con sincera preoccupazione ho preso atto della serie di problemi e conflitti che il FUORI! ha dovuto attraversare, tanto in campo ideologico che in campo organizzativo. Mi è soprattutto dispiaciuto venire a conoscenza delle difficoltà incontrate dal giornale, giacché stimo l'esistenza - e la sopravvivenza! - di "FUORI!", di un enorme valore quale ricettacolo, cassa di risonanza e veicolo di intercomunicazione per tutta la comunità omosessuale internazionalmente impegnata e militante, e anche per l'importanza dell'azione di mobilitazione - informazione - chiarificazione che esso compie sul piano dei rapporti (inter) umani *tout court* per i lettori *at large*.

Realmente mi dispiace che il "FUORI!" sia stato costretto a passare dalla periodicità mensile ad una bimestrale - e pensare che tutto ciò avviene per colpa di quella gentaglia di merda: i signori distributori.....! !.

Comunque, mi auguro che possiate risolvere questa faccenda nel migliore dei modi possibile e superare lo scoglio, affinché il giornale riappaia mensilmente. Considero il "FUORI!" quanto mai importante e significativo come prezioso strumento di coscientizzazione e punto di incontro ideologico - tanto più che scarseggiano giornali così intelligentemente redatti. Coraggio e forza, quindi, per continuare la lotta malgrado gli ostacoli.

Il caso Elio Modugno, l'A.I.R.D.O. e la loro rivista, li trovo assai deplorabili - il tutto mi fa pensare a Harry J. Thomas e al suo "Nederlandse Homofielen Partij" in Olanda che volevano instaurare una sorta di "rapporti fissi d'amicizia", legati e magari religiosamente consacrati, tra omosessuali, in perfetta imitazione del modello dell'anacronica e reazionaria concezione tradizionale della coppia eterosessuale.

Nient'altro che una prospettiva integrazionistico-riformistica. (.....)

Per quel che mi riguarda, le cose vanno così e così e ti confesso che mi trovo abbastanza giù di corda: estrema solitudine, isolamento, assoluta mancanza di collegamento con altri omosessuali ecc.; sono elementi costitutivi della quanto mai conturbata situazione argentina, in cui non posso fare a meno di trovarmi coinvolto - e in larga misura - anche io. Come spiegarti? Ho spesso la sensazione di trovarmi in una terra di nessuno, dove le speranze e le illusioni sovente appassiscono prima di fiorire, dove tutto finisce in una bolla di sapone, dove - da emarginato solo, senza potere contare sulla connessione ideologico-organizzativa con consimili e su un interpersonale *esprit de corps* - risulta pressoché impraticabile una *one-man-battle* contro la quanto mai asfissiante atmosfera dell'omni-repressione del sistema, soprattutto visto che brillano per la loro assenza dei punti fissi e delle leve per mettere in moto delle valide azioni contestatarie rivoluzionarie, soprattutto di fronte alla problematica attualmente prevalente in Argentina: son ben pochi - semmai - coloro che se la sentono di impegnarsi seriamente e profondamente sul piano della liberazione omosessuale e dei rapporti interumani.

Peraltro non si danno le circostanze per poter uscir fuori e portare avanti delle azioni dirette.

CAMPORA E PERON

Come saprai, il governo Càmpora, troppo progressista per il gusto degli alti papaveri del potere militare ed economico e dei sindacalisti, è stato costretto a dimettersi, e Càmpora è stato costretto a dichiararsi soltanto un "soldato del Generale Perón" e a proclamare lui "autentico detentore del potere popolare", lasciandosi appioppare la parte di testa di ponte o cavallo di Troia (il precedente regime militare aveva vietato la candidatura di Perón con dei sotterfugi).

Il ribaltamento di Càmpora fa dunque sì che la panoramica politica argentina abbia preso una cattiva piega, ciò che significa un notevolissimo giro a destra.

Il governo Càmpora aveva l'appoggio del-

la gioventù militante rivoluzionaria e offriva delle buone prospettive ad un'apertura progressista, ma il prossimo governo di Perón - la cui elezione si dà per scontata, per motivi più che altro emozionali - si delinea non proprio positivo, perché il generale è attorniato, oggi come oggi, da elementi cripto-fascisti intenti a recuperare l'opera governativa giustizialista e a tagliar fuori gli esponenti combattivi, quali la gioventù ecc. Comunque, vedremo come andranno le cose.

Ad ogni modo, chiunque sia al potere, temo che sul piano sociale propriamente detto si resterà in Argentina quanto mai arretrati, finché non si operi un mutamento radicale delle strutture: finora tutte le problematiche sociali, economiche ecc., sono state affrontate nella subordinazione rispetto a formule volte ad ottenere e a difendere il "prestigio", partitico di turno.

D'altronde, su tutti i fronti, anche da quelli autodenominati "progresistas", puzza una putrida atmosfera ultra-retrograda, reazionaria seppur'altro nei confronti di tutto ciò che diverge dalle "norme" dei "perbenisti & benpensanti" piccolo-borghesi e ottusi: niente discussioni su possibili alternative, niente contestazioni che in chiave prettamente politico-partitica - *nothing to get a kick out of*.

Ecco, è questo incommensurabile vuoto attorno a me che fa nascere un enorme senso di malessere e assoluto disagio in me, ma pure - e conseguentemente - una forte ribellione d'animo.

Per quel che riguarda il *Frente de Liberación Homosexual*, purtroppo non mi è stato possibile avere dei contatti con omosessuali aderenti ad esso, giacché operano nella più totale clandestinità e nessuno sa come o dove rintracciarli - o meglio, nessuno vuole aprir bocca....; ecco, si tratta del clima di estrema paura e diffidenza regnante a Buenos Aires - praticamente nessuno si azzarda a giocare a carte più o meno scoperte.

Del resto, il "Frente" argentino è un'organizzazione nettamente cellulare. Comunque sono venuto a saperne qualcosa, visto che la rivista argentina "Asi", di grande diffusione popolare, ha pubblicato un'intervista con degli esponenti del "Frente". Cercherò di riassumere i concetti salienti del testo. (...)

Un sacco di baci e un affettuosissimo abbraccio.

Ricardo

Tigre (Buenos Aires), 12 Settembre 1973.

LA BATTAGLIA OMOSESSUALE IN ARGENTINA.

(Da "Asi", 3.7.1973. N° 891)

Un anno e mezzo fa un gruppo di omosessuali argentini di entrambi i sessi si sono organizzati in un fronte di liberazione per lottare in base a loro rivendicazioni particolari.

Il 25 Maggio (festa nazionale argentina e assunzione al potere del governo popolare Càmpora) è il 20 Giugno (arrivo trionfale di

Perón a Buenos Aires), mescolati al popolo peronista, gli esponenti del fronte hanno unito la loro lotta a quella sostenuta dal popolo.

In Argentina ci sono più di mezzo milione di omosessuali uomini e donne; essi sono parte viva della società argentina: studiano, lavorano, dirigono, creano, costruiscono il paese con lo stesso sforzo e lo stesso entusiasmo del resto dei loro connazionali.

Al contrario la società - nelle sue istituzioni - è feroce nel considerarli "fuori legge".

L'epoca della dittatura militare, obbrobrata per tutti, fu particolarmente tragica per loro. Le retate anti-omosessuali erano connesse a delle campagne intimidatorie contro l'insieme del popolo. Quando il regime lanciava una campagna repressiva, tale che ognuno veniva fermato per strada, gli omosessuali finivano dentro; e questa non è che una variante.

Ma ce n'è stata un'altra: di fronte a una crisi economica, o alla connivenza con l'imperialismo, ci si serviva di retate anti-omosessuali, della cui cronaca si riempivano i giornali, deviando così l'attenzione della gente e calando un sipario di fondo in modo da nascondere le manovre di tradimento politico agli occhi degli argentini.

Questa tattica è stata applicata con maggior rigore dai regimi stratocratici di Onganía e Lanusse. Un esempio concreto è rappresentato dalle campagne di discredito contro il sacerdote Argentino, che fu accusato di essere omosessuale quando venne in aiuto e difesa degli studenti di veterinaria che erano scesi in lotta.

La costituzione argentina, nel suo articolo 16, stabilisce il principio di uguaglianza di fronte alla Legge. Questo dovrebbe far sì che sia incompatibile con la legge ogni tipo di norme persecutorie contro particolarità che contraddistinguono gli individui.

Pertanto, come sarebbero anticostituzionali delle leggi atte alla persecuzione di minoranze razziali, politiche e religiose, così dovrebbero essere aliene al nostro ordine giuridico fondamentale quelle norme che puniscono una particolarità sessuale.

In effetti, queste norme non fanno parte del Codice Penale: esistono tramite editti polizieschi e ordini del giorno emanati dal capo della Polizia (vedi il Regolamento poliziesco delle Contravvenzioni, articoli 43, 45 e 207; l'ordine del giorno del 19 Aprile 1949, l'ordine del giorno del 15 Giugno 1932).

Questi, che non erano che editti polizieschi, coll'arrivo della cosiddetta "Rivoluzione Liberatrice" (e cioè con l'instaurazione di regimi militari dopo il rovesciamento di Perón) diventarono una sorta di leggi, decreti-legge che vennero incorporati alla legislazione.

Oltre a questi editti, la polizia scavalcava sovente l'ambito delle proprie funzioni e applicava indiscriminatamente contro gli omosessuali l'Editto Secondo H che reprime la prostituzione.

Oggi, tutta questa legislazione resta in vigore. Un omosessuale, per il solo fatto di esserlo, può avvenire accusato di "incitamento all'atto carnale nella via pubblica".

Il FLHA riunisce 5000 omosessuali argentini nelle sue fila e conduce da un anno e mezzo una vita militante attiva nella clandestinità. L'organizzazione è formata da gruppi cellulari autonomi con una coordinatrice: "Non abbiamo un rigido indirizzo unitario, perchè riteniamo che la forma organizzativa verticalista è autoritaria sia propria del machismo ("machismo"), e in quanto tale in contrasto con le nostre impostazioni.

La nostra esperienza esistenziale ci insegna che, in tutti quei casi in cui si pretende un'eccessiva centralizzazione, si finisce col cadere in settarismi e slogan.

Invece, la nostra maniera di organizzarci, più spontanea e più libera, ci ha consentito di formare un fronte in cui ogni gruppo organizza, crea e fa del suo meglio per realizzare iniziative che risultano sempre utili al movimento nella sua interezza.

Ciò non significa che in determinati momenti, in cui si richiede di coordinare le azioni per raggiungere un dato obiettivo, non funzioni spontaneamente una sorta di coordinatrice".

"Asi": - Come avete provato l'efficienza dell'organizzazione cellulare? -

FLHA: - In una tappa politica argentina caratterizzata da grande repressione popolare, l'organizzazione cellulare del fronte ci ha garantito il funzionamento del movimento. Certo la nostra aspirazione è di agire in maniera non più clandestina, in forma libera, aperta, di potere aprire i nostri locali alla strada, di poter avvicinare chiunque voglia cono-

scerci, perchè noi vogliamo comunicare con tutti e conoscere tutti. -

"Asi": - Che opinione ha il "Fronte" dell'organizzazione sociale argentina? -

FLHA: - La nostra società, fondamentalmente, non solo è strutturata su un sistema di rapporti di produzione dati, ma anche su un sistema morale e culturale che consideriamo reazionario. Questo sistema serve a perpetuare nelle loro cariche privilegiate i principali detentori del potere.

La morale del sistema ha le sue origini in radici religiose che hanno fatto il loro tempo. Appena nato, il bambino viene sottoposto alla pressione di una determinata serie di false regole morali impostegli autoritariamente. Regole che non sono casuali. Al contrario, sono in rapporto col sistema sociale cui apparteniamo.

Così il bambino impara ed interiorizza un determinato modello di rapporti sociali, che sono quelli strutturanti la sua famiglia, ove si dà fondamentalmente il potere del padre. Ma, paradossalmente, perfino il padre è vittima, perchè anche a lui insegnarono ciò che doveva tramandare.

NO AL MACHISMO

Tutto questo ed altre cose hanno raccontato ad "Asi", tre membri attivi del "Frente de Liberación Homosexual de la Argentina", i compagni Nestor (23 anni, portegno, studente di sociologia), Manuel (33, portegno, professore di scienze sociali) e Fuad (30, bonaerense, studente di architettura).

22.000 COPIE

COME NASCE LA DIFFERENZA

**DALLA PARTE
DELLE BAMBINE**

di **Elena Gianini Belotti**. In quale modo e con quali mezzi la famiglia, le istituzioni, l'ambiente sociale condizionano le bambine fin dai primi anni di vita ad assumere il ruolo femminile al quale sono assegnate. Lire 1.600

da **Feltrinelli**
successo in tutte le librerie

Gli omosessuali arrestati vengono inviati al carcere di Villa Devoto, dove c'è un padiglione speciale. All'epoca della dittatura militare si calcola che il numero dei detenuti abituali si aggirava sui 50, in media. In genere, i detenuti appartenevano agli strati più bassi della società.

Inoltre, facilmente, dopo aver ottenuto la libertà, erano gli stessi a finir dentro daccapo - situazione questa che li costringeva ad una totale mancanza di protezione che concedesse loro di rompere i vincoli famigliari, sviluppando legami di solidarietà coi loro occasionali amici. Si trattava di un circolo vizioso in cui la loro condizione sociale e la loro situazione in quanto omosessuali li portava ad un deterioramento sempre maggiore della loro personalità. In carcere, i detenuti omosessuali erano destinati a dei compiti domestici: il padiglione, peraltro si trovava in condizioni di abitabilità deplorabili: si trattava di uno dei pochi carceri dotati ancora di pavimento grossolanamente lastricato, si trattava di un carcere in condizioni di salubrità ed abitabilità inumane.

Così, il figlio del lavoratore verrà educato fin dall'ambito della sua famiglia d'origine e poi dalla scuola, ad essere anch'egli lavoratore, mentre il figlio della classe al potere verrà educato fin dalla culla, a scuola ecc., affinché diventi un dirigente.

Questi ruoli sono indispensabili ad una società fondata sul potere di una classe sull'altra, come, in questo caso, è la nostra.

L'omosessualità non viene tollerata, in quanto implica una violazione di questi ruoli. Di qui si riconosce come la radice ultima della repressione dell'omosessualità sia politica, perchè la libertà sessuale non conviene alla classe dirigente e alla Società autoritaria. E per ciò si ricorre a tutte le false regole tradizionali della morale, sorrette in ultima istanza dalla religione e mantenute dalla legislazione repressiva.

Il sistema è difeso da tutto un apparato morale e giuridico: quando un individuo viola le regole etico-religiose, per questo viene perseguitato dalla polizia; perciò non si tratta solamente di una questione "morale".

L'importante è che il sistema sociale sia in crisi. L'omosessuale da solo non basta a mettere in crisi il sistema. In una società diversa e libera deve essere effettuato il superamento delle false regole sessuali.

Per ciò il nostro è un Fronte di Liberazione, in quanto ci riconosciamo parte di tutto quell'ampio settore e del popolo che sta lottando per mutare le strutture economiche, sociali, giuridiche e morali che sorreggono il regime che Perón ha definito "di dominazione". Ossia di dipendenza nei confronti dello imperialismo.

L'intervista prosegue mettendo a fuoco gli antecedenti storici, il sorgere del tabù antiossessuale e dell'antisessualismo, costituenti, per il cristianesimo istituzionalizzato in forme di dominio e repressione, una maniera di garantire la transizione da un'economia di schiavitù ad una schiavitù feudale; la coercizione esercitata dalla Chiesa in collusione con

la classe dirigente ai tempi della colonizzazione delle Americhe; il massacro, di stampo fanatico-moralista e razzista, operato nei confronti delle civiltà indigene che erano in grado di comunicare ed amare oltre ogni muro di separazione fra le attitudini sessuali.

Infine, gli intervistati ricordano gli orrori della dittatura nazista e lo sterminio di massa degli omosessuali. A proposito: il triangolo rosa invertito, col quale gli omosessuali venivano marchiati come del bestiame, viene usato come simbolo dal *Frente de Liberación Homosexual de la Argentina*.

ORGOGGIO OMOSESSUALE

"Asi": - Alcuni vedono la "rivoluzione sessuale", quale sintomo della crisi che investe tutto il sistema in cui viviamo....

FLHA: - Il mondo assiste a un processo rivoluzionario a tutti i livelli. Pretendere di assimilare la rivoluzione sessuale come un sintomo della crisi del sistema borghese è antistorico e reazionario. La rivoluzione sessuale si manifesta in epoche diverse e in sistemi sociali diversi come una costante in più nella lotta dell'uomo per la sua realizzazione.

"Asi": - In un documento voi sottolineate "l'orgoglio di essere omosessuali": come bisogna interpretarlo?

FLHA: - Noi intendiamo distruggere il complesso di colpa e vergogna che ci trasciniamo dietro come prodotto dell'educazione repressiva e antiumana del sistema, incoraggiando con l'"orgoglio omosessuale" i nostri fratelli di lotta.

Quando diciamo "orgoglio omosessuale" non vogliamo creare differenziazioni nè fare del razzismo sessuale.

Questa bandiera potrebbe essere portata da ogni individuo che creda nella lotta per la liberazione umana: Il nostro obiettivo è volto non solo alla affermazione dell'orgoglio omosessuale in quanto tale, ma anche verso possibilità eterosessuali, ora repressate dalla corrente morale sessuale. Noi riteniamo che, una volta abolita la morale sessuale autoritaria, gli individui potranno scegliere e realizzare l'impulso sessuale tale e quale viene loro dettato dal desiderio, senza dover dipendere da ciò che la società "permette" o "proibisce".

"Asi": - Il 25 maggio ed il 20 giugno l'Argentina ha assistito a due storiche mobilitazioni popolari. In entrambe hanno partecipato dei membri del FLHA con striscioni molto chiari....

FLHA: - Sì, noi pensiamo che la lotta per la libertà sessuale non debba essere portata avanti isolatamente, ma nel quadro della lotta per la liberazione nazionale e sociale. Dall'inizio ci siamo identificati con le rivendicazioni popolari, denunciando e combattendo la dittatura e partecipando alle manifestazioni. L'obiettivo del "Frente" da questo punto di vista è quello di rompere il mito che identifica l'omosessualità come una pratica reazionaria, nonchè incorporare l'insieme della comunità omosessuale al processo di liberazione in corso, dal quale si trova ancora purtroppo emarginata. Ecco perchè siamo per la

liberazione "globale". Nonostante le contraddizioni ed i pregiudizi maschilisti (machistas) la rivoluzione popolare dovrà contestare anche la falsa morale della classe dominante, perchè la rivoluzione è un atto d'amore.

"Asi": - Come è stato il contatto con gli altri gruppi durante le manifestazioni?

FLHA: - Tanto a Plaza de Mayo quanto sull'autostrada di Ezeiza la gente si avvicinava per parlarci, per conoscere le nostre idee.

"Asi": - Nell'Argentina di oggi, quali sono le priorità che il "Frente" riconosce?

FLHA: - Noi riteniamo che gli attuali legislatori hanno l'obbligo di eliminare dalla nostra legislazione tutti quegli elementi repressivi che vanno contro la Costituzione.

"Asi": - Sapete delle retate anti-omosessuali che stanno avvenendo sotto il nuovo Governo?

FLHA: - Sì. Il 23 giugno 1973 la polizia ha organizzato una retata nel gay-bar "Summer" di Buenos Aires per intimidire ed impaurire la comunità omosessuale. Nove persone furono arrestate, e non fu loro concesso neppure l'uso del telefono. Fatti come questo erano normali sotto la dittatura militare. Che avvengano ancora significa la permanenza di atteggiamenti ed elementi reazionari nel Governo popolare.

Non a caso la repressione contro la comunità omosessuale ricomincia in un momento in cui si verifica l'acutizzarsi d'uno scontro tra coloro che militano per la liberazione e coloro che vogliono formarla sparando contro il popolo. E le coincidenze non sono solo teoriche.

Osinde - il torturatore cripto-fascista, principale responsabile del massacro di Ezeiza - prima del 25 maggio ha promesso, dalle colonne della rivista "Mercado", di farla finita con omosessuali, hippies e drogati. Noi del "Frente" diciamo che il mantenimento delle norme morali borghesi e le conseguenti disposizioni repressive costituiscono una contraddizione nel processo di liberazione, perchè non si possono cambiare le strutture senza cambiare l'uomo, se non lo si libera anche dall'interiorizzazione oppressiva dei tabù e pregiudizi propri della classe dominante. "Rivendichiamo ci sia riconosciuto il diritto per ogni individuo di disporre del proprio corpo e della propria vita, in conformità dall'articolo 19 della Costituzione Nazionale".

"Asi": - Parliamo delle discriminazioni. In alcuni documenti voi denunciate le discriminazioni legali contro gli omosessuali.

FLHA: - Ecco due casi penali che dimostrano come la valutazione negativa che la società dà all'omosessualità possa influire anche sui magistrati.

Il 2 maggio 1967 Blanca López Curbellos uccise Angélica Cinelli, che era la sua amante da circa sette anni. Entrambe avevano deciso di morire, una avrebbe ucciso l'altra e poi si sarebbe suicidata. Ma Angélica rimase solo ferita e Blanca chiamò i vicini perchè l'aiutassero a trasportarla in ospedale. Angélica morì poco dopo. La difesa sostenne che l'accusata, persona ipersensibile, che aveva patito la miseria e che aveva subito una violenza carnale all'età di 13 anni aveva ucciso in un momento di emozione violenta, dopo aver ricevuto minacce dalla vittima. Questa interpreta-

zione, se accolta, riduce di molto la pena per omicidio. Il tribunale respinse l'attenuante e la condannò a 8 anni di prigione, giustificando la condanna: "perchè gli omosessuali non sono dei delinquenti, ma dei malati che non guariscono in carcere ma con un trattamento medico".

Un altro esempio. Il 14 novembre 1971 Raul Albano uccise Juan Carlos Velazquez, investendolo con la macchina. Scoperto, disse che aveva ucciso Velazquez per non continuare la relazione omosessuale che aveva con lui. Si era trovato una fidanzata ma, disse, si sentiva minacciato. Il tribunale stabilì che l'omicidio era avvenuto in uno stato d'emozione violenta e scarcerò Albano. Questi disse poi che aveva ucciso "per sentirsi un uomo vero". Ovviamente non ci furono testimoni al delitto. Albano e Velazquez avevano rispettivamente 20 e 22 anni ed il loro rapporto durava da parecchi anni.

Questi due casi dimostrano chiaramente la discriminazione contro una lesbica e la partecipazione a favore di chi uccide un omosessuale, anche se le leggi argentine non considerano nè delitto nè aggravante l'omosessualità in quanto tale.

Ha avuto il sopravvento una valutazione non giuridica.

E questo continua a succedere in Argentina.



Mario Rossi

Berlino: l'Omosessualità Scavalca il Muro

In cinque checche del collettivo FUORI! di Milano siamo finite a Berlino in occasione del congresso internazionale indetto dall'*Homosexuelle Aktion Westberlin* (HAW) tra il 6 e il 12 Giugno 1973. Abbiamo deciso di partire all'ultimo momento e, dopo ventidue ore di treno, siamo scese alla *Zoologischer Garten Bahnhof*, la brulicante stazione centrale che avrebbe fatto da nostro centro di orientamento durante tutta la durata del congresso.

CHECCH E VECCHIETTE.

Berlino è una città molto strana e non solo a causa dello snodarsi del MURO che la divide in due fette e che è sorvegliato da aiutanti poliziotti col mitra spianato. Il muro l'abbiamo "scavalcato" domenica pomeriggio, per farci immediatamente perquisire dai finanzieri della Repubblica Democratica, che, forse attratti dallo sberluccichio delle spille di strass e dalla foggia ardita dei mantelli marocchini che indossavamo, hanno preteso di frugare nelle nostre borsette, reperendovi tubetti di KY e cosmetici multicolori oltre a saccarina (subito sospettata quale possibile psichedelico), distintivi omosessuali e volantini del congresso che ci sono stati ovviamente sequestrati.

E, così che ci hanno ordinato un'accu-

to spogliarello, sondandoci infine il buco del culo per controllare se non vi nascondessimo per caso qualche micro-film o etto di hashish. Indi, soddisfatti, ci hanno rilasciato il permesso di visitare Berlino est, ma noi, stanche e meno soddisfatte, abbiamo optato per un dietro-front che ci ha portato a un ballo-travestito organizzato dall'HAW nel locale dell'office. Più fortunati e meno sospettabili di noi sono risultati alcuni compagni tedeschi e d'altri paesi, che sono riusciti a penetrare nella Berlino cosiddetta socialista, contattando perfino alcuni gays indigeni e propagandando tra loro il messaggio della liberazione omosessuale. E' da tener presente la risposta del governo della Repubblica Democratica Tedesca ad una lettera inviata dall'*International Liaison Group* del *Gay Liberation Front* londinese, nella quale veniva domandato come la Germania "socialista" di ponesse nei confronti del problema omosessuale: il governo Democratico rispondeva che tale problema nella Germania dell'Est non esiste, perchè non vi sono omosessuali (Febbraio 1972).

Berlino è dunque - dicevamo - una città molto strana. Ai pochi bovindo superstiti - bovindo che, nel Benjamin di *Infanzia berinese*, sembrano fare da distintivo alla Berlino pre-bellica - si contrappongono oscene

americanate tipo grattacieli di simil-plexi-glass con vertiginosi ascensori panoramici appiccicati sui fianchi esterni. Ai ruderi del *Kaiserpanorama* fanno da contorno fila di edifici rivestiti di insegne pubblicitarie luminose, che sembrano trapiantati in Europa dopo essere stati divelti dal suolo periferico di Dallas. Dall'ascensore panoramico di un *building* di trenta piani (che nel sottosuolo cela un'ampia sauna gay, l'"Apollo", dotata di piscina olimpionica) si sbircia su raccolti quartieri funzionalisti contornati da giardinetti, ritraendone la stessa impressione offerta da una fantasia scenografica di Stanley Kubrick o da un plastico di città pazientemente composto dal piccolo meccanico fantascientista appassionato in trenini Rivarossi.

Per le strade si coglie qualcosa di decisamente kafkiano nella processione di checche stereotipo intasate dal fallo e dal complesso di costrazione, condotte a guinzaglio come povere cieche da mastodontici cani pastore bianchi o grigio imperiale. Ogni quartiere sfoggia incolte radure cespugliose, ove di notte si batte, vengono issati slippini a mò di stendardi e qualcuno ci rimette portafoglio e budella, guadagnandoci in compenso un coltello piantato nell'ombelico. Nelle strade la sfilata delle checche si intarsia con quella dei vecchi. Come un'allucinazione si moltiplicano i visi e i cappellini fioriti di quelle stesse vecchiette incipriate che sogliono visitare le città d'Italia a Pasqua o in Agosto - protette dai luccicanti finestrini dei bus dell'*American Express*. Ma certo non mancano gli hippies che affollano fumose discoteche sulla cui soglia mercanti arabi spacciano merda e mescolina e che puoi incontrare mentre si trascinano in giro, alle cinque di mattina, quando anche tu, stanchissimo in seguito alle "emozioni" della nottata, ti auguri solamente che il